



Wortprotokoll

der 83. Sitzung vom 10. Juli 1964

Resoconto integrale

della seduta n. 83 del 10 luglio 1964

IV. Legislatur
IV legislatura
1960 - 1964



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

IV^a LEGISLATURA
IV. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 83. SITZUNG

10 - 7 - 1964

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni ed interpellanze

Anfragen und Interpellationen

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Rag. SILVIO NICOLodi

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

ZIERNHÖLD (Sekretär - S. V. P.): (Namensaufruf - Appello nominale).

PRESIDENTE: Passiamo al punto 7) dell'ordine del giorno: « Interrogazioni ed interpellanze ».

Interpellanza N. 44 di data 20 maggio 1964 presentata dal consigliere Ettore Nardin: « In data 30 dicembre 1963 il sottoscritto consigliere, mediante una interpellanza, sollecitò l'Amministrazione provinciale ad interessarsi del problema della scuola elementare della frazione di Aschbach, Comune di Chienes, facendo presente al tempo stesso il gravissimo disagio che sarebbe derivato agli alunni di detta frazione qualora fosse stata soppressa l'attuale sede scolastica di Aschbach e fosse stato loro imposto l'obbligo di frequentare la scuola di Hofern attualmente in costruzione ad opera del Ministero dei LL. PP. e ubicata a eccessiva distanza dalle loro abitazioni (trattasi in molti casi di case situate a 1500-1600 metri di altitudine!).

Nella interpellanza in questione, venne anche descritta la lunga azione svolta in proposito dalla popolazione di Aschbach.

Nella seduta del 10 gennaio 1964 del Consiglio provinciale, l'Assessore prof. Zelger, in sede di svolgimento dell'interpellanza, ha risposto ai vari quesiti posti dal sottoscritto con dati e argomentazioni che in buona parte non corrispondono alla verità.

Infatti, pochi giorni fa, il sottoscritto consigliere si è recato nella zona di Hofern e di Aschbach allo scopo di rendersi conto della realtà dei fatti ed ha trovato ampia conferma di quanto asserto nell'interpellanza, di quanto sostenuto sinora invano dalla locale popolazione e chiara smentita a buona parte delle tesi sostenute dall'Assessore Zelger, probabilmente male informato da parte di chi aveva tutto l'interesse a farlo!

Ciò premesso, il sottoscritto consigliere, nel ribadire fermamente la gravità della situazione dianzi descritta, chiede di interpellare il Presidente della

Giunta provinciale per chiedere che venga disposta un'ispezione nella zona da parte di una apposita commissione in accordo con il Provveditorato agli Studi di Bolzano al fine di accertare la reale situazione, sentendo opportunamente la popolazione interessata ».

Vuole illustrarla, consigliere?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sì, brevemente. Questa interpellanza fa seguito ad un'interrogazione che ebbi a presentare a suo tempo, alla quale rispose l'Assessore prof. Zelger. Io non potei, in quel momento, se non valutare notevolmente errate le informazioni che l'Assessore Zelger dava in risposta alla mia interrogazione in ordine alla costruenda scuola di Hofern, riservandomi di ritornare sull'argomento dopo aver compiuto personalmente un sopralluogo, sopralluogo che ho effettuato tempo fa recandomi a Hofern e da lì recandomi poi a piedi su per la montagna fino alle ultime case di Aschbach. Il collega Kapfinger ha una testimonianza di questa mia visita, perchè ebbi ad inviare al collega Kapfinger, come presidente della prima Commissione legislativa, ed ai colleghi della Commissione stessa, una cartolina con i saluti firmata anche da alcuni contadini del luogo, alcuni dei quali tanto anziani da ricordarsi molto bene, ad esempio, dell'ex imperatore Franz Josef e così via. Per loro era già un fatto rivoluzionario il firmare con il comunista Nardin una cartolina diretta ad emeriti rappresentanti della Volkspartei.

CONSIGLIERE: (Interrompe - unterbricht).

NARDIN (Segretario - P. C. I.): No, no, l'ho mandata per cortesia, non per altro. Non sto sempre a speculare!

Recandomi in questa località ho potuto considerare una situazione veramente grave e deplorabile, e vi pregherei, signori della Giunta, di valutare soprattutto sul piano umano quanto vi sto dicendo. L'Assessore Zelger minimizzò al massimo il disagio che, attraverso la costruzione della nuova scuola ubicata a Hofern, sarebbe derivato agli alunni della scuola elementare che oggi possono recarsi nella scuola di Aschbach, ma che domani saranno costretti a frequentare la scuola di Hofern. L'Assessore Zelger minimizzò al massimo il tutto, dicendo che in definitiva, anche considerando la

natura impervia del terreno, il disagio sarebbe stato irrilevante. Ebbene, vi dirò semplicemente questo: innanzi tutto vorrei invitare l'Assessore Zelger a compiere questo sopralluogo di persona, perchè è troppo facile ricevere comunicazioni dal Comune o da qualche funzionario e poi farle proprie. Prima di dire certe cose, soprattutto in risposta ad un consigliere pignolo come lo sono io, in certe occasioni almeno, sarebbe opportuno compiere di persona certi sopralluoghi per non dire delle cose inesatte.

La scuola di Hofern, che sta sorgendo e che è ubicata accanto alla nuova strada per Terento, dista dal centro di Aschbach, che si trova situato a 1350 m d'altezza — da poco più di 1000 m si sale rapidamente a 1350 m e lì c'è il centro di Aschbach dove è ubicata anche l'attuale scuola elementare. Dalla costruenda scuola all'attuale scuola c'è un tragitto da compiere in mezz'ora dalla parte più pericolosa dove esiste un viottolo pericolosissimo; pericolosissimo nella buona stagione, ultrapericolosissimo — scusatemi la licenza — d'inverno. Per compiere un'altra strada, allo scopo di evitare questa parte più pericolosa del tragitto tra l'attuale scuola di Aschbach e la nuova scuola che si sta costruendo a Hofern, c'è da allungare il percorso di almeno un quarto d'ora, quindi tre quarti d'ora di percorso, e attraverso strade impervie. E questo fino al centro di Aschbach, dove c'è l'attuale scuola; ma dovete pensare che ci sono diversi masi — la frazione di Aschbach ha circa 250 anime — che distano fino ad un'ora di cammino dall'attuale scuola di Aschbach, per cui un domani un ragazzo, che dovesse essere obbligato a frequentare la scuola di Hofern che si sta costruendo, dovrebbe compiere per lo meno un'ora e mezza, un'ora e tre quarti di cammino attraverso sentieri pericolosi, in qualche caso pericolosissimi. Dovete calcolare che diversi masi, tenendo conto che la scuola di Aschbach è situata a 1350 m d'altezza, arrivano fino a 1600 m d'altezza. Quindi, un ragazzo deve compiere persino un'ora e mezza per recarsi a scuola quando va bene; d'inverno non so come possa fare, stante l'altitudine, stante il viaggio, la molta neve e così via. Ora, signori, io mi chiedo se è in linea con la legge obbligare degli alunni di una frazione di un paese di montagna a frequentare la scuola in queste condizioni, rischiando la vita ogni giorno. Io mi chiedo se questo corrisponde ad un minimo di senso di civiltà e di senso umano, e mi meraviglio del Provveditore agli Studi di Bolzano, così profondo umanista mi dicono, ma che logicamente si disinteressa di questo, e non mi meraviglio del Vice Provveditore don Ebner, perchè ormai ho finito di meravigliarmi su di lui, perchè queste cose

non le considera da nessun punto di vista, comodo come sta sui suoi scranni al Vice Provveditorato o in qualche seminario o in qualche altro luogo, ma mi meraviglio profondamente che un Assessore alla pubblica istruzione della Provincia aderisca toto corde a queste tesi, a queste soluzioni. Innanzi tutto la legge prescrive qualche cosa, cioè che una scuola non può essere distante oltre un certo chilometraggio e comunque, anche non considerando il chilometraggio che per me supera i tre chilometri previsti dalla legge, c'è la condizione di pericolo permanente in cui si trovano questi bambini. Voi sapete molto bene che i nostri contadini di montagna non sono molte volte così sensibilizzati a certi aspetti umani della vita, perchè, costretti di padre in figlio a duramente lavorare e a duramente sopportare, non si sensibilizzano molte volte sulle fatiche anche dei bambini, perchè dicono: siamo un po' abituati tutti a questi disagi di padre in figlio per tradizione...

Signor Presidente, io interrompo per consentire ai nostri colleghi di parlare, perchè siccome non si vedono mai i signori della Volkspartei, gli Assessori e così via...! ma devono anche convenire che si può parlare fuori e lasciar parlare chi qui ha da dire qualche cosa! Scusate, ma se volete sospendiamo la seduta per consentire ai consiglieri di parlare fra di loro!!!

I contadini di montagna molte volte non si sensibilizzano, abituati come sono a queste condizioni, di generazione in generazione. Ebbene, i contadini di Aschbach, l'ho potuto constatare, si rivoltano oggi, e dicono che piuttosto di mandare i loro ragazzi a questa nuova scuola di Hofern, facendoli sopportare durissime condizioni, preferiscono tenerli a casa, avvenga quello che deve avvenire. E hanno ragione! Hanno ragione di protestare in questa maniera contro l'autorità scolastica che si rifiuta di considerare diversamente le loro necessità.

Sapete cosa mi dicevano questi contadini? Mi dicevano: ma insomma, è mai possibile che il fascismo abbia considerato la nostra situazione e ci abbia costruito una scuola qui ad Aschbach, considerando i disagi che la situazione impone agli alunni, e che adesso con la Repubblica Democratica e con l'autonomia, noi che abbiamo un Vice Provveditore di lingua tedesca, anche se in tonaca nera, ci vediamo costretti a questa soluzione intollerabile per i nostri ragazzi?! Ecco come attraverso un sopralluogo, fatto di persona, ho potuto constatare la fallacia di certi argomenti, l'errata posizione assunta dall'autorità scolastica, la quale in un primo tempo aveva accettato la soluzione di ampliare la scuola di Aschbach e in un secondo

tempo, grazie a certe altre pressioni, ha accettato invece di ubicare a Hofern la nuova scuola. Il motivo di fondo sarebbe questo: nel futuro i nostri urbanisti, quelli di Chienes soprattutto, quelli con bottega soprattutto, gli urbanisti di Chienes, che sembrano dei luminari in fatto di urbanistica moderna, prevedono che quella montagna che sta sopra Hofern, cioè la frazione di Aschbach, dovrà scomparire economicamente in quanto sono tali le condizioni economiche di questi masi, sia per quanto riguarda le colture, sia per quanto riguarda lo sviluppo della zootecnia, che sarà inevitabile lo spopolamento da quella zona, e questo obbligherà le popolazioni residue a lasciare la montagna per scendere a Hofern. Queste considerazioni urbanistiche sono state esposte anche dall'Assessore Zelger, collega Brugger; la prego, Assessore all'agricoltura, di andare a consultare la risposta che ha letto in quest'aula l'Assessore Zelger. Ma egli parlava per sentito dire; non gli faccio l'addebito di aver elaborato queste tesi, io gli faccio l'addebito di leggere quello che gli predispongono per iscritto certi suoi consiglieri. State pur certi che se io fossi Assessore non sottoscriverei quello che mi passano dei consiglieri, no; se non sono convinto, nessun consigliere riesce a consigliarmi a sufficienza. Invece l'Assessore Zelger, purtroppo, forse preso dalla fretta o forse anche considerando che il problema di questa frazione di montagna era un problema secondario o forse anche considerando che il suo antagonista eventuale sarebbe stato don Ebner, Vice Provveditore agli Studi, ha preferito esporre queste tesi straordinarie in fatto di previsioni urbanistiche.

Ora, tutto può avvenire, dott. Magnago, anche che l'Alto Adige un giorno si trasformi in non so che cosa, e qualche urbanista, stia pur certo, può anche prevedere questo, ma io ho voluto considerare da un punto di vista economico la situazione per quella esperienza e per quelle conoscenze che ho io. Ho anche iniziato un certo discorso che continueremo in futuro, Assessore Brugger, a proposito dell'economia agricola di quella zona. Ha ragione l'Assessore Brugger quando dice che la principale manchevolezza economica in quella zona è il non impostare una politica zootecnica che si basi sullo sviluppo di una razza, ad esempio, anziché andare avanti con il mantenimento di più razze magari, di una promiscuità zootecnica, il che non può favorire uno sviluppo zootecnico inserito in quel vasto piano che ci siamo proposti anche di realizzare ecc.; però non ho sentito dall'Assessore Brugger, ad esempio, alcuna previsione circa un necessario abbandono di tutta questa vasta zona, con il conseguente trasferimento di queste famiglie

al basso, in modo da giustificare quindi la costruzione della scuola a Hofern, cioè a fondo valle, perchè tanto tra qualche anno tutte queste famiglie saranno ad abitare lì ed i bambini, quindi, avranno via facile per frequentare questa scuola. Così non è; questi masi a meno di catastrofi rimarranno, questi figli, questi alunni che ci sono finché hanno l'età adatta andranno a scuola; altri figli nasceranno. Tra l'altro mi sono accorto che sono alquanto prolifici in quella zona, perchè ho notato famiglie di 13 e più figli, quindi il futuro a questo riguardo lascia intravedere che altri alunni subentreranno agli attuali.

E qui concludo dicendo: si costruisca pure la scuola di Hofern, ma si tenga aperta la scuola di Aschbach. In questo senso dovrebbe battersi la Provincia nei limiti delle sue possibilità, perchè, d'accordo non abbiamo le competenze — questo è il Leitmotiv delle risposte del dott. Magnago — però sappiamo che un'azione politica della Provincia diretta a questo scopo può anche produrre qualche cosa. Certo che se si ha paura di pestare i calli a qualche reverendo del Provveditorato agli Studi, allora è un altro paio di maniche; allora dovrebbe sorreggermi per lo meno la poesia di Walter von der Vogelweide, dott. Magnago, ripetendo a questi signori reverendi, che troppo vogliono fare nel campo della scuola, qualche verso e li mettereste a posto. Quindi, si faccia un'azione in questo senso e rimanga aperta la scuola di Aschbach, anche se questa scuola è insufficiente e ne deriva da questo un inevitabile disagio, perchè devono fare dei turni strani e così via, però meglio questo male che peggio. E' intollerabile che non si consideri da un punto di vista umano e anche didattico — spiegherò dopo il perchè — questa gravissima situazione che si verrebbe a creare nel caso che si obbligasse a frequentare gli alunni di Aschbach la costruenda scuola di Hofern. Disagio anche didattico dicevo: cosa può imparare un bambino che attraverso rischi del genere deve magari compiere in andata e ritorno tre ore di cammino al giorno! Cosa volete che impari un ragazzino che deve fare questo lungo cammino. Arriva stanco, preoccupato, innervosito dagli inevitabili disagi del viaggio — fate pure quei viottoli e ve ne accorgete —, d'inverno non se ne parla, cosa volete che impari?! E' assurdo che la politica scolastica, di cui tanto si ama parlare a grandi linee, poi trovi una corrispondente realtà in situazioni come queste. Concludo dicendo che la Provincia anche senza le competenze può fare qualche cosa al riguardo; intervenire in via politica per chiarire questi aspetti della situazione, per impedire che questo grave disagio, che interverrebbe nella situazione, venga impedito.

Al riguardo, siccome non voglio avere la pre-sunzione che voi crediate a me o ai contadini di Aschbach così toto corde, vi prego di accertare — se l'avete fatto meglio ancora, perchè l'interpellanza è stata fatta qualche tempo fa — attraverso un'eventuale commissione come stanno le cose. Se non lo volete fare direttamente, invitate con una certa forza il Provveditore agli Studi, specie il Vice Provveditore agli Studi, a compiere questo accertamento che riporti nella verità la realtà di Aschbach-Hofern. E dicendo quanto ho detto nell'illustrazione di questa interpellanza credo di aver risposto anche alle deformazioni e alle inesattezze esposte dall'Assessore Zelger nella precedente discussione della mia interrogazione in proposito, dispiacendomi soltanto che egli sia assente per motivi di lavoro perchè preferisco normalmente dirglielo direttamente che mandarglielo a dire, come si suol dire, ma è rituale che si discuta anche in assenza dell'interpellato e spero comunque che ci sia un'adeguata risposta da parte del Presidente della Giunta provinciale.

MAGNAGO (Präsident des L. A. - S. V. P.): Der L. Abg. Ettore Nardin hat bereits am 30.12.1963 im Landtag eine Anfrage bezüglich des Schulhausbaues in Hofern, Gemeinde Kiens, gestellt. Am 10.1. d. J. hat der Vize-Assessor Dr. Anton Zelger diese Anfrage beantwortet. Am 20.5 d. J. hat L. Abg. Nardin neuerdings eine Anfrage zu diesem Gegenstand eingebracht, diesmal an meine Person gerichtet. Dazu will ich folgende Antwort geben:

Es wird vorausgeschickt, daß der Inhalt der Antwort des Vize-Assessors Dr. Zelger vom 10.1. d. J. auf Daten und Auskünften beruht, die diesem teils vom Schulamte, teils vom Gemeindeamte Kiens zugegangen sind. Nach näherer Überprüfung dieser Unterlagen und Auskünfte kann gesagt werden, daß, ohne dadurch das Meritorische der Anfrage zu berühren, sich einige Ungenauigkeiten ergeben haben, die teils auf Missverständnisse, teils auf Fehlinterpretationen der Unterlagen zurückzuführen sind. Nochmals sei auch betont, daß durch diese sogenannten Richtigstellungen sich am Wesen des Fragenkomplexes nichts ändert, weil dadurch das Meritorische kaum berührt wird.

Worin bestehen nun diese sogenannten Unwahrheiten?

1. Die Zahl der Schüler, die aus Georgenberg, Gemeinde Pfalzen, die Schule in Hofern besuchen, beträgt im heurigen Schuljahre nicht 15, wie in der Antwort vom 10.1. d. J. angeführt wurde, sondern 7. Demgemäss verschieben sich auch die von Vize-Assessor Dr. Zelger angeführten Zahlen wie folgt: a) Die Gesamtschülerzahl von Hofern be-

trägt nicht 19, sondern 27; 2) mit dem Bau des neuen Schulhauses wird nicht für 6 bis 7, sondern für 8 bis 9 Schüler der Schulweg um 15 - 20 Minuten verlängert. Die Unrichtigkeit der Angabe ist auf eine Verwechslung der Schuljahre zurückzuführen. Die Schülerzahl 15 bezieht sich auf das Jahr 1962. Im kommenden Schuljahr sollen es wiederum 12 Schüler sein, sofern die Kinder von Georgenberg weiterhin die Schule von Hofern besuchen.

2. Der genaue Text des Protokolles hinsichtlich der Güte des neuen Baugrundes, G. P. 272, lautet ohne wesentliche Abänderung im Meritorischen im Originalprotokoll vom 7.9.1961 wie folgt: « La nuova area proposta è pianeggiante ed è posta lungo il tracciato della nuova strada da costruirsi e quindi sarà facilitato l'accesso alla scuola da parte degli alunni di tutta la zona. E' dotabile di energia elettrica, acqua potabile che potrà essere adottata alla scuola da vicina sorgente ». Weiter unten soll es gemäss Protokoll nicht heissen: « ...che con la scelta della nuova area si peggiora la situazione dei percorsi per i masi alti al massimo di 1/4 d'oru », sondern « si peggiora alquanto ». So viel zum Text des Protokolles.

3. Nun noch etwas Weiteres, worin L. Abg. Nardin tatsächlich recht hat: Die Entfernungen. Diese betreffen allerdings nicht so sehr die Kinder von Hofern-Aschbach, sondern vielmehr die Kinder von Georgenberg, für die, wie gesagt, nicht die Gemeinde Kiens verpflichtet ist, zu sorgen, sondern die Gemeinde Pfalzen. Sofern man noch beabsichtigt, diese Kinder nach Hofern in die Schule zu schicken und nicht andere Lösungen in Aussicht genommen werden, etwa in Form eines Autobusdienstes von Mühlen nach Pfalzen, oder durch Errichtung einer Aussenschule, wie dies in Kammer-schien, Gemeinde Vintl, der Fall ist, muss zugesehen werden, daß die Kinder von Georgenberg durch die Errichtung der neuen Schule einen längeren Schulweg haben als bisher. In Zukunft dürfte der Weg zur Schule für diese Kinder um zirka 20 Minuten länger sein als bisher und für einige der Heimweg bergaufwärts bis zu 1 u. 1/4 Stunden Gehzeit betragen. Soviel zu den sogenannten Unrichtigkeiten, die, wie gesagt, auf Fehlinterpretationen der Unterlagen zurückzuführen sind.

Was schliesslich die Entfernungen in Hofern selbst betrifft, darf unter Berücksichtigung der Tatsache, daß das neue Schulhaus vom alten luftlinienmässig etwa 300 bis 400 Meter entfernt ist, was einer Gehzeit von höchstens 15 Minuten und bergauf von 21 Minuten entspricht, auf folgende Erwägungen des Schulamtes hingewiesen werden:

1. Im Umkreis des alten Schulgebäudes liegen:
a) 13 Häuser in einer Entfernung bis zu höchstens 25 Minuten, also in ziemlicher Nähe und b) 11 Häuser in einer Entfernung bis zu höchstens 40 Minuten.

2. Im Umkreis des neuen Schulgebäudes liegen aber a) 17 Häuser in einer Entfernung bis zu höchstens 25 Minuten, und b) 11 Häuser in einer Entfernung bis zu höchstens 50 bis 60 Minuten.

Was heisst dies? Aus den Angaben ist zu entnehmen, daß in Zukunft wohl die Kinder von 11 Häusern einen grösseren Schulweg zurückzulegen haben als bisher, aber die Kinder von 17 Häusern entweder näher bei der Schule wohnen oder einen gleich langen Weg wie bisher zu gehen haben. Damit scheint die Wahl des neuen Baugrundes, ganz abgesehen von der Entwicklung Hoferns an der neuen Strasse von Terenten nach Pfalzen, auch völlig gerechtfertigt.

Und nun noch ein Letztes zu der vom L. Abg. Nardin geforderten Einsetzung einer Kommission, die, im Einvernehmen mit dem Schulamt, in Hofern eine Inspektion durchführen soll, womöglich unter Anhören der örtlichen Bevölkerung. Dazu ist folgendes zu sagen: 1. Es muss nochmals darauf hingewiesen werden, daß der Landesausschuss keinerlei Befugnisse in dieser Angelegenheit hat, sondern es lediglich Sache der Gemeinde bzw. der Landeschulbaukommission ist, zu entscheiden, wo ein neues Schulhaus errichtet werden soll. 2. Die Einsetzung einer Kommission erscheint auch deshalb nicht zweckmässig, weil inzwischen längst schon der Rohbau des neuen Schulgebäudes steht und zwar dort, wo sich in Zukunft sicher das Ortszentrum von Hofern entwickeln wird. Wie bereits erwähnt, befindet sich in nächster Nähe der Schule die Kirche, das einzige Geschäft und die einzige Telefonzentrale von Hofern.

Auf Grund der dargelegten Gründe und Richtigstellungen ist daher der Landesausschuss der Auffassung, daß eine Inspektion einer Kommission zu keinem Ziele führen würde und daher nicht eingesetzt werden soll. Der Landesausschuss vertritt vielmehr die Meinung, daß man sich beim Schulamt dafür einsetzen soll, damit für die entlegenen Kinder in Aschbach, sofern es von der dortigen Bevölkerung gewünscht wird, eine Aussenschule errichtet werde, wie wir sie bereits in mehreren Gemeinden des Landes haben. In diesem Falle könnte erwogen werden, finanzielle Hilfe zu gewähren, damit die Schule wie in Kammerschien und anderen Orten das ganze Jahr hindurch funktioniert, wobei die Lehrkräfte zur Hälfte durch den Staat und zur Hälfte durch die Provinz bezahlt werden.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Dinanzi ad una risposta così complessa come quella del dott. Magnago non è facile dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti. Le dirò che l'ultima parte l'accolgo con soddisfazione, perchè significa rivedere più seriamente la questione ed andare incontro alle esigenze che ho cercato di segnalare e di rappresentare in quest'aula, sia in questa occasione come in precedenza. Mi pare che grosso modo le cose potrebbero essere semplificate in questa maniera: sorga la scuola di Hofern — è in costruzione oltre tutto —, e serva a quel gruppo di alunni che potranno frequentarla agevolmente; anche se oggi questa scuola potrà sembrare eccessivamente abbondante, un domani sicuramente Hofern si svilupperà, anche in conseguenza della nuova arteria che si sta costruendo, quindi sicuramente negli anni futuri sarà più popolata, indipendentemente da Aschbach; si lasci ad Aschbach, signor Presidente Magnago, l'attuale scuola che è una casuppola dove, con qualche lavoro di ammodernamento, si potrebbe rendere più confortevole il locale ivi esistente. Quindi, rimarrebbero due scuole: quella di Hofern e quella di Aschbach; quest'ultima per quella parte dei ragazzi che incontrerebbero eccessivi disagi andando a Hofern. E questo senza costruire nuove scuole, dott. Magnago, perchè ad Aschbach è inutile andare a costruire adesso una nuova scuola; c'è già quella, lasciamola. Faccio questo ragionamento per realismo proprio; comunque prendo atto con soddisfazione che la Provincia intenderebbe agire in questo senso. Lei ha posto anche la condizione: se la popolazione lo vorrà. Faccia accertare presso gli interessati se questi vogliono o meno, e se ne accorgerà.

Circa poi altre questioni sulle distanze e così via, guardi dott. Magnago, io sono convinto ancora che non hanno fatto altro se non dei calcoli a tavolino, perchè quello di dire: una scuola dista da un punto all'altro 400 m in linea d'aria, il che corrisponde a tanto di strada effettiva e a tanto di cammino, queste sono le statistiche dei polli. In Italia 45 milioni di polli al giorno vengono consumati, quindi vuol dire che ogni italiano mangia un pollo al giorno; invece ci sarà qualcuno che ne mangia tre e altri che non ne mangiano affatto. Altrettanto è qui; al tavolino si fa presto a calcolare le distanze con coefficienti e con calcoli già predisposti. Altra cosa è camminare per le strade di montagna e accertare se in luogo dei 20 minuti non ci si impieghi tre quarti d'ora invece!

Mi sento anche di rettificare un dato: non è vero che soltanto i ragazzi di monte San Giorgio sarebbero i più disagiati; guardi che certi masi di Aschbach sono situati a 1600 m. di altezza! Passare da 1600 m di altezza per scendere a poco più di

1000 m., come è l'altezza del terreno ove sta sorgendo la scuola di Hofern, non è cosa da poco. Io, che ho compiuto questo cammino, e creda che in montagna vado forte, sia in salita che in discesa, ho potuto considerare il tempo che si impiega, orologio alla mano, facendo quella strada, e non ho fatto dei calcoli a tavolino che mi sarebbero stati molto più facili. Quindi, mi sento di rettificare in parte almeno questi dati troppo elaborati al tavolino.

Per concludere posso anche globalmente essere soddisfatto della risposta, soprattutto valutando l'ultima parte della risposta del dott. Magnago, e appoggiando quindi una soluzione che mi sembra la più logica che è quella di mettere in funzione un domani la scuola di Hofern per quella parte di ragazzi ai quali sarà più agevole frequentarla, e far rimanere aperta la scuola di Aschbach per quell'altra parte di ragazzi che saranno più agevolati a frequentare questa scuola. In questo senso spero che anche questa discussione pubblica che interviene in Consiglio provinciale e le successive iniziative della Giunta provinciale riescano a far maturare nelle autorità competenti scolastiche decisioni che tengano conto di questa situazione e delle esigenze, autentiche esigenze, delle famiglie interessate.

PRESIDENTE: Interrogazione N. 40 del consigliere Ettore Nardin presentata il 28 aprile 1964: « *Il sottoscritto consigliere, facendo seguito alla discussione in proposito intervenuta in sede di Consiglio provinciale, chiede di interrogare l'Assessore provinciale alla sanità e alle attività sociali per conoscere se intenda dar corso all'accertamento delle condizioni sociali e sanitarie nelle quali da anni sono costrette a vivere le numerose famiglie (49 attualmente) abitanti nell'ex campo di concentramento nazista di Bolzano (compreso lo stato di salute dei componenti le famiglie stesse), conformemente all'impegno assunto in Consiglio provinciale* ».

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Spero che questa volta l'Assessore Panizza mi possa rispondere; senonchè ho delle notizie fresche da rendere note al Consiglio provinciale in ordine a questa situazione.

Ricorderete che in occasione della discussione del bilancio di previsione — mi dispiace che siano assenti e l'Assessore Benedikter e l'Assessore Ziller — io posi la questione dell'ex campo di concentramento press'a poco nei termini con cui è stata posta la questione attraverso la mozione firmata dal Presidente del Consiglio Nicolodi e dal collega

Avancini. E' ora, nel 1964, di togliere questa piaga che si chiama ex campo di concentramento, anche perchè è l'unico ex campo di concentramento del tempo nazi-fascista esistente in Italia abitato ancora da famiglie. Andate giù nelle celle di tortura dell'ex campo di concentramento e troverete ancora alloggiate delle famiglie, bambini e così via; le celle hanno ancora il loro numero, gli spioncini sono come erano una volta, e avanti di questo passo! E' una vergogna che deve scomparire da Bolzano, anche perchè è un permanente ricordo di non soltanto un periodo feroce, ma è anche una testimonianza che non favorisce certamente, dal punto di vista morale, la comprensione tra italiani e tedeschi. Quindi, se situazioni analoghe esistono a Bolzano: baracche, tuguri e così via, quella dell'ex campo, che, dal punto di vista sociale, è alla pari con queste, deve avere un assoluto carattere di priorità per ragioni politico-morali. Ho invitato l'Amministrazione provinciale a compiere questo accertamento, anche perchè ho potuto constatare il parziale disinteresse dell'amministrazione comunale di Bolzano in ordine a questa situazione. C'è un disinteresse parziale motivato da questo: ma sì, sappiamo come stanno le cose, è inutile andare a considerare queste situazioni; un domani la situazione verrà tolta di mezzo, è inutile andare ad interessarsi! Intanto per anni devono vivere delle famiglie in quel posto!

Abbiamo compiuto un accertamento con una commissione di medici: il dott. Granata, il dott. Grazi, il dott. Dattoli, casa per casa; ci siamo fatti esibire successivamente i certificati medici; abbiamo raccolto, attraverso dei questionari, famiglia per famiglia, dei dati in ordine alla situazione di ciascun nucleo familiare; ebbene, sono venute fuori delle cose...! Mi permetterò, anzi, di fornire copia di tutti questi atti all'Assessore alla sanità, collega Panizza, perchè c'è da rimanere veramente strabigliati al constatare le condizioni sanitarie di molti bambini, ad esempio, oltre ai loro genitori, derivanti da questa situazione. In Consiglio provinciale si è detto che per 23 famiglie ormai il problema era risolto; e questo l'ha detto l'Assessore Ziller e l'ha detto l'Assessore Benedikter in risposta alle questioni che ho posto nel senso di dimostrare che la questione stava risolvendosi. Adesso che cosa salta fuori, e vi prego di accettarlo, perchè qui vengono dette delle cose e a distanza di mesi si trova la smentita. L'Assessore Bertorelle, che è stato all'ex campo di concentramento tempo fa, avrà potuto vedere come stavano le cose e avrà, probabilmente sulla scorta di queste notizie, detto che la questione per metà almeno si stava risolvendo.

BERTORELLE (D. C.): Io ho parlato qui in Consiglio di 10, 12 casi!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Bene, a verbaie troverà che l'Assessore Ziller e l'Assessore Benedikter hanno raddoppiato questa cifra. Adesso sta saltando fuori che non più 22, 23 casi saranno risolti, ma soltanto 10, perchè dei 64 alloggi che si stanno per assegnare in via Milano, 14 saranno assegnati, sembra, ai baraccati di via Genova, 10 a famiglie dell'ex campo di concentramento, 10 ad imprecisate ancora famiglie del gruppo etnico di lingua tedesca ed il resto degli alloggi verrebbe posto a libero concorso. Ecco, come a distanza di qualche mese una notizia ufficialmente data in questo Consesso viene smentita dai fatti. Adesso sono 10 le famiglie che verrebbero sistemate in via Milano e ne rimarrebbero ancora 39 senza casa, il che significa che la situazione dell'ex campo di concentramento continuerà a permanere ancora per anni e quindi anche tutte quelle condizioni igienico-sanitarie, sulle quali spero sia stato fatto un certo accertamento. Questo stato di cose durerà per anni, grazie allo sforzo dell'ente pubblico in primo luogo. Devo denunciare questi fatti, perchè è intollerabile che dei membri della Giunta provinciale prendano la parola e diano delle notizie ufficiali al riguardo, è intollerabile che da parte anche del Comune di Bolzano, sulla scorta di questa primitiva soluzione, qui esposta mesi fa, siano andati dalle famiglie interessate dell'ex campo di concentramento a dire che a più di 20 famiglie sarebbe stata assicurata la casa e che oggi il tutto si riduca a 10 alloggi in via Milano, lasciando ancora 39 famiglie in quella situazione con notevole disdoro per la città di Bolzano, perchè è l'unico campo di concentramento nazista o nazi-fascista che esiste in Italia dove vivono delle famiglie. Ora, mi sento di denunciare questo e di chiedere da parte della Giunta quanto prima una precisazione in merito alle notizie fornitemi mesi fa dall'Assessore Ziller e ribadite dall'Assessore Benedikter, e alla realtà invece che si sta delineando. Dico delineando, perchè la delibera all'Istituto case popolari non credo sia stata ancora assunta. Quindi, c'è tempo per intervenire, dott. Magnago, come Amministrazione provinciale nel senso di almeno far mantenere quanto è stato assicurato mesi fa al riguardo.

PANIZZA (Assessore alle attività sociali e alla sanità - D. C.): Sono in grado di rispondere alla interrogazione del consigliere Nardin per quanto si attiene strettamente alla mia competenza. Abbiamo invitato il nostro Laboratorio di Igiene e

Profilassi a fare quel sopralluogo, ma il Laboratorio ha dovuto, ai sensi di legge, dichiarare la propria incompetenza. Allora ci siamo rivolti all'organo competente, che è il medico provinciale, il quale ha fatto il sopralluogo e ci ha dato risposta. Non ho qui la lettera del medico provinciale, ma posso dire testualmente quanto in essa vi è scritto. Il medico provinciale dichiara che vi sono 59 famiglie, delle quali 40 abitano nei capannoni ex militari e 19 in capannoni prefabbricati tipo Doker. Per quanto attiene alle condizioni ambientali igienico-sanitarie, il medico provinciale dichiara che tutte le famiglie abitanti nel complesso dell'ex campo di concentramento, abitano in case che non hanno i requisiti minimi richiesti per abitazioni umane. La lettera del medico provinciale termina dichiarando la competenza a dichiarare lo sgombero di queste famiglie con decreto dell'ufficiale sanitario o in difetto, del medico provinciale stesso. A questo punto devo dire che di quelle famiglie 10 sicuramente allo stato dei fatti odierni avranno la casa nel complesso di via Milano, e soprattutto, come notizia la credo importante e determinante nel risolvere il problema delle case dell'ex campo di concentramento, che la Giunta provinciale ha deliberato circa un mese fa di erogare uno stanziamento di 11 milioni per 35 anni in favore del Comune di Bolzano affinché vengano risolti tutti i casi di abitazioni antigieniche, con particolare riguardo alle famiglie che abitano all'ex campo di concentramento. Quindi, a me sembra che per quanto concerne la Giunta provinciale, questa abbia con sensibilità visto questo problema e non si sia limitata semplicemente a dare buoni consigli al Comune o a chi di competenza, ma si sia impegnata con i propri fondi affinché questo problema, e non solo quello delle famiglie dell'ex campo di concentramento, ma dei baraccati del Virgolo, di via Genova e di altre situazioni analoghe, trovi anche abbastanza rapidamente una soluzione in modo che questa gente abbia una casa con tutti i requisiti igienici.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Della risposta in ordine all'accertamento sulle condizioni igienico-sanitarie del campo mi dichiaro soddisfatto. Per l'altra parte della questione mi riservo di ritornare sull'argomento stante questa situazione che si sta profilando, cioè l'assegnazione dell'alloggio a soltanto 10 famiglie e quindi lasciando praticamente in piedi tutto il problema. Tengo a riaffermare anche che collegato allo sgombero dell'ex campo di concentramento sta il piano INCIS, cioè l'INCIS è diventato il proprietario dell'attuale terreno a seguito di acquisto dal demanio e intende

costruire 200 alloggi, cioè un vero e proprio quartiere. Voi capite bene che 200 alloggi popolari, sia pure destinati agli statali, costruiti in questi anni a Bolzano, rappresenterebbero un notevole sviluppo sul mercato dell'edilizia popolare che da anni risente delle carenze e della stasi che conosciamo, grazie anche alle manovre politiche che sono state imbastite in questi anni e le inefficienze di certi organismi e di certe disposizioni, però finchè rimane in piedi l'ex campo di concentramento questo piano non si potrà realizzare. Anche questa è una delle ragioni per assicurare una certa priorità alla soluzione del problema.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 46 del 25 maggio 1964 presentata dal consigliere Ettore Nardin: « Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere se sia intendimento della Giunta di porre fine all'atteggiamento chiaramente dilatorio e poco responsabile dell'Amministrazione comunale di Barbiano in ordine agli impegni a suo tempo assunti per la costruzione dell'acquedotto in detta località.

Al riguardo il sottoscritto ricorda:

1) Prima dell'anno 1961, soprattutto nelle ricorrenze elettorali, è stata una gara da parte dei più vari esponenti della D.C. e della Volkspartei, nel promettere alla popolazione di Colma-Barbiano la soluzione del « problema acquedotto ». Tali promesse si sono dissolte nel nulla!

2) Il quotidiano "Alto Adige", che ha sempre validamente patrocinato la causa dell'acquedotto, in data 29.12.1961 riportava con molto rilievo una dichiarazione del Sindaco di Barbiano, sig. Rabensteiner, del seguente tenore: "Nel 1962 l'acquedotto ci sarà!".

Questa assicurazione veniva fatta dopochè, in data 18 dicembre 1961, presso l'albergo "All'Angelo" di Colma, su iniziativa di un comitato locale capeggiato dai signori Baldi e Vetrari, aveva luogo una grande assemblea di protesta della popolazione, presenti il Sindaco, Assessori, consiglieri comunali, il parroco e il sottoscritto.

Il giornale "Alto Adige" pubblicava un ampio resoconto della manifestazione ed altrettanto avveniva da parte del quotidiano "L'Unità" di Milano in data 22 dicembre 1961. In tal modo, il problema e le condizioni intollerabili di vita della popolazione di Barbiano, segnatamente della frazione di Colma, a proposito dell'approvvigionamento di acqua potabile, venivano portate anche a conoscenza dell'opinione pubblica nazionale.

3) In data 21.2.1962 il sottoscritto consigliere indirizzava al Presidente della Giunta provinciale,

dott. Magnago, una interrogazione mediante la quale chiedeva un intervento della Provincia per indurre il Comune di Barbiano a dare inizio alla progettazione e alla costruzione dell'acquedotto; per indurre il Comune di Barbiano a raggiungere un accordo con la Soc. Coop. "Acquedotto di Renon" per l'utilizzazione in comune della sorgente Pennleger, dato che ben poco c'era da attendersi dalla annosa vertenza giudiziaria patrocinata dall'avv. Dander di Bressanone (ancora in corso e che costerà milioni alla collettività di Barbiano, probabilmente senza alcun risultato pratico!); infine, per facilitare il finanziamento dell'acquedotto nel senso di assicurare al Comune di Barbiano i contributi regionali affinché il costo dell'opera non venisse a gravare eccessivamente sui cittadini di Barbiano.

4) In data 7.3.1962 il dott. Magnago rispondeva testualmente: "Come Lei sa, esiste una lunga controversia tra il Comune di Barbiano e la Soc. Coop. 'Acquedotto di Renon' per lo sfruttamento delle acque della sorgente Pennleger, situata in territorio comunale di Barbiano. La decisione del Ministero dei Lavori Pubblici, con la quale veniva assicurato al Comune di Barbiano il diritto su 4/10 della sorgente Pennleger e 6/10 alla Soc. Coop. 'Acquedotto di Renon', non è stata accolta dal Comune di Barbiano, il quale ha ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche a Roma. La decisione relativa è attesa per il mese di marzo e la Giunta provinciale, tramite la mia persona, non ha mancato di prospettare l'urgente necessità di una decisione nell'interesse dell'approvvigionamento di acqua potabile a favore della popolazione del Comune di Renon e di Barbiano. In un recente colloquio, avvenuto tra i rappresentanti del Comune di Barbiano ed il sottoscritto in presenza dell'Assessore provinciale ai Lavori pubblici, si è concordato quanto segue: Il Comune di Barbiano, il quale ha già un progetto di data non recente per l'acquedotto di acqua potabile, aggiornerà tale progetto con deliberazione del Consiglio comunale e chiederà il relativo contributo regionale per l'opera. Il Comune s'impegna di approvare il nuovo progetto nel più breve tempo possibile e la Giunta provinciale appoggerà la richiesta per il contributo alla Regione. In considerazione del fatto che il contributo regionale per ovvi motivi non potrà venire concesso entro un termine breve, il Comune di Barbiano assumerà subito un adeguato mutuo a lunga scadenza dal Consorzio del Bacino Imbrifero dell'Alto Adige della provincia di Bolzano, in maniera di poter iniziare, appena avuta l'approvazione tecnica del progetto, i relativi lavori entro l'anno in corso".

5) Dopo questa iniziativa e in seguito ad altre pressioni locali, finalmente, la Giunta ed il Consiglio comunale di Barbiano decidevano di affidare la progettazione dell'acquedotto all'Ufficio Tecnico "Alpe" di Chiusa. Il progetto venne poi approvato dalla Giunta provinciale in data 6.7.1962 e trasmesso a Trento per la definitiva approvazione al Comitato regionale Opere Pubbliche.

6) Come il sottoscritto ha avuto modo più volte di illustrare in passato in Consiglio provinciale e in Consiglio regionale, da quel momento è iniziata una fase quasi incredibile di rinvii per insufficienze tecniche del progetto, di lunghi ritardi da parte del Comune a fornire informazioni e dati richiesti, fase che si protrae tuttora se è vero, come sembra, che l'Assessore provinciale ai LL. PP. dott. Dalsass ha da tempo richiesto al Comune di Barbiano la documentazione relativa alla concessione al Comune stesso, a suo tempo disposta dal Ministro dei Lavori Pubblici, del diritto di derivazione dalla sorgente Pennleger nella misura di 4/10 per uso potabile e antincendio, senza ottenere sinora la grazia di una risposta!

7) Nella seduta del Consiglio provinciale del 2 luglio 1963, discutendosi ancora una volta il problema dell'acquedotto di Barbiano, il dott. Magnago si impegnava a nominare un commissario qualora l'amministrazione comunale non avesse provveduto entro un breve periodo ad attuare gli impegni in proposito assunti nei confronti della popolazione e della stessa Provincia.

Nella seduta del Consiglio provinciale del 20 marzo u. s. il Presidente della Giunta provinciale assicurava che il Comune di Barbiano aveva finalmente provveduto a rielaborare il progetto dell'acquedotto nel senso richiesto dagli organi tecnici competenti e che pertanto il progetto medesimo avrebbe ottenuto presto la definitiva sanzione.

8) A tutt'oggi si deve constatare ancora:

— il progetto dell'acquedotto di Barbiano giace presso l'Assessorato provinciale ai LL. PP. in attesa di essere sottoposto all'esame del Comitato provinciale Opere Pubbliche;

— il Comune di Barbiano, richiesto dalla Provincia di trasmettere la documentazione prima citata, non si degnò nemmeno di rispondere;

— tutta questa azione si accompagna con il probabile intendimento degli attuali gruppi politici dominanti a Barbiano di dilazionare ancora nel tempo la soluzione dell'acquedotto comunale, la cui mancanza ha reso impossibile le condizioni di vita della popolazione ed ha costituito un ostacolo anche all'avvenire turistico della località. Il tutto in pieno dispregio degli impegni assunti nel

Consiglio comunale, di fronte alla popolazione e alla Provincia, probabilmente perchè i promotori in questi anni dell'iniziativa non erano e non sono né della Volkspartei né della Democrazia Cristiana.

E' auspicabile pertanto, dati tutti questi precedenti, che la Giunta provinciale, avvalendosi delle facoltà previste dalla legge, induca il nuovo Consiglio comunale che verrà eletto il 31 maggio p. v. ad assicurare ad un così vitale problema la definitiva soluzione.

Caso contrario, la popolazione di Colma e di Barbiano, che tanta pazienza ha dimostrato in questa annosa vicenda, avrà tutto il diritto di intraprendere energiche iniziative a sostegno di una così elementare esigenza di vita civile ».

La parola al dott. Magnago per la risposta.

MAGNAGO (Präsident des L. A. - S. V. P.):
Wie ich schon in meiner Antwort zu einer vorhergehenden Interpellation des L. Abg. Ettore Nardin vom 27.2.1964 ausgeführt habe, wurde das Projekt der Gemeinde am 24.2.1964 dem zuständigen Assessorat für öffentliche Arbeiten übergeben. Von dort aus müssen wir jetzt in dieser langwierigen, mit vielen bürokratischen Hindernissen belegten Angelegenheit weitergehen. Wie also bereits im Vermerk vom 25.2.1964 angegeben, wurde das von der Gemeindeverwaltung genehmigte Projekt mit Schreiben vom 24.2.1964 dem Assessorat für öffentliche Arbeiten des Landes zur weiteren Bearbeitung übermittelt. Der Landesamtsarzt hat mit Schreiben vom 16.3.1964, Protokoll Nr. 1010, das Projekt positiv begutachtet. Daraufhin wurde seitens des Assessorates für öffentliche Arbeiten die Gemeindeverwaltung angeschrieben und um die Übersendung einer Abschrift des Abkommens über die Teilung der Pennlegerquelle gebeten. Die Entscheidung des Ministeriums für öffentliche Arbeiten ist, wie Sie ja wissen, von der Gemeinde Barbiano nicht angenommen worden. Diesbezüglich hängt leider noch der Rekurs in Rom. Obwohl ich in Rom auf die Dringlichkeit der Erledigung dieses Rekurses hingewiesen habe, ist bis heute der Rekurs der Gemeinde Barbiano gegen den Entscheid des Ministeriums für öffentliche Arbeiten leider noch nicht erledigt worden. Jedenfalls hat, wie schon vorhin gesagt, unser Assessorat für öffentliche Arbeiten die Gemeinde angeschrieben und die Entscheidung des Ministeriums für öffentliche Arbeiten, das 6/10 der Pennlegerquelle der Gemeinde Ritten und 4/10, glaube ich, der Gemeinde Barbiano zugesprochen hat, angefordert. Da die Gemeinde dem Ersuchen nicht entsprochen hat, — sie hat das Schreiben nicht beantwortet — wurde die für die Bearbeitung des Aktes als notwendig erachtete Unterlage mit

Schreiben vom 20.5.1964 beim Staatsbauamt angefordert und mit Schreiben vom 22.6.1964, Protokoll Nr. 2020, neuerdings betrieben. Dem Unterfertigten wurde versichert, daß nach Einlangen der Entscheidung das Projekt zum geplanten Bauvorhaben dem technischen Landesbeirat zur Überprüfung vorgelegt werden wird. Sie sehen also aus dem ganzen Vorgang, daß wir jetzt nur noch auf die Entscheidung des Ministeriums warten und dazu haben wir das Staatsbauamt zweimal angeschrieben.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Non so se ho capito bene, ma voi state ancora aspettando i documenti richiesti al Comune di Barbiano?

MAGNAGO (Presidente G. P. - S. V. P.): Sì, e anche quelli del Genio Civile, al quale abbiamo scritto due volte.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Senta, dott. Magnago, ammetterà che queste Sue affermazioni, cioè questa esposizione di cronaca è la demolizione di qualsiasi istituto che si chiami Comune. Ma come, da mesi non si riesce da Bolzano a Barbiano ad avere copia di un documento?! E un Comune non risponde nemmeno!? Ma signor Presidente, Lei si era impegnato a nominare un commissario se il progetto non andava avanti; io non Le chiedo di nominare un commissario, ma di mandare uno dei tanti funzionari che abbiamo, presso il Comune di Barbiano a ritirare copia di questo documento.

MAGNAGO (Presidente G. P. - S. V. P.): Si vede che non lo trovano.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): C'è, non abbia paura che c'è; e al Genio Civile potete recarvi di persona. Guardate, io ho purtroppo copia del documento inverso, cioè il decreto del Ministro Togni di data 9.5.1960 riguardante l'assegnazione provvisoria dei 6/10 di acqua della sorgente Pennleger alla cooperativa di Renon. Ci deve però essere anche l'altro documento; probabilmente l'avrà l'avv. Dander di Bressanone, il quale sulla causa dell'acquedotto impostata anni fa presso il Tribunale superiore delle acque pubbliche ha sicuramente basato una parte del suo futuro, perchè è logico che con due o tre di queste cause un avvocato assicura a sé e a tutta la sua progenie la sicurezza per il futuro! Sarei lieto che una volta il dott. Magnago rispondesse ad una domanda che ebbi a porgli in una delle mie interrogazioni, cioè quali sono stati gli impegni finanziari del Comune di Barbiano in ordine all'attività dell'avv. Dander per questa causa, parcelle liquidate ed impegni finanziari stipu-

lati, perchè ho l'impressione che quando l'avv. Dander, a conclusione di questo ciclo decennale di causa, presenterà la sua parcella, il Comune di Barbiano dovrà esborsare parecchi milioni e non so come potrà far fronte a questa necessità.

Ora, signor Presidente, da mesi si sta aspettando copia di questo documento; siete andati a Roma, avete tante possibilità, ma possibile che non si riesca ad avere la copia di questo decreto di assegnazione provvisoria di acqua da parte del Ministro Togni, che per Renon è di data 9.5.1960? Doveva dirmelo in tempo, perchè sicuramente gliel'avrei procurata la copia, dott. Magnago! Ma io faccio parte dell'opposizione; non sono mica un amministratore della Giunta provinciale! Volete che venga a rubarvi il mestiere, che del resto non sapete molto fare se non siete capaci per mesi di poter ottenere copia di un simile documento. Sta di fatto, però, dott. Magnago, che attraverso queste lungaggini burocratiche neanche quest'anno l'acquedotto verrà fatto a Barbiano, malgrado l'impegno; e sono molto dubbioso della fondatezza della richiesta del documento. E' obbligatorio questo documento? Il comitato regionale per le opere pubbliche stava per approvare il progetto, sennonché c'è stata l'opposizione dell'ispettore antincendi il quale ha detto che per un Comune come quello di Barbiano, con quel tipo di tubazioni, non si poteva far fronte ad un incendio, calcolato al massimo, perchè non ci sarebbe stata la sufficiente erogazione di acqua entro tanti secondi con tanti litri ecc., e così ha richiesto una revisione di questi dati. Ma se avessero previsto le tubazioni nel senso richiesto dall'ufficio antincendi, il comitato regionale alle opere pubbliche avrebbe approvato il progetto, perchè era scontatissima la questione dell'assegnazione provvisoria di 4/10 delle acque della sorgente Pennleger al Comune di Barbiano. Quindi, non c'è la necessità di formalizzarsi su una cosa straconosciuta, e la controprova c'è con il decreto del Ministro Togni — ve ne darò una copia — che assegna provvisoriamente gli altri 6/10 alla cooperativa di Renon. Questa è la controprova dei 4/10 assegnati provvisoriamente al Comune di Barbiano. Ora, perchè formalizzarsi sulla richiesta e sull'esibizione di un documento ultrascontato per quanto riguarda la sua esistenza e la sua entità? Io vi propongo di fare come avrebbe fatto il comitato regionale per le opere pubbliche nel caso fossero stati a posto i calcoli relativi al servizio antincendi. Quindi, sollecito l'approvazione da parte del comitato provinciale alle opere pubbliche, salvo — se si ritiene indispensabile, perchè mi pare che diventiate burocrati peggio di quelli di Roma, qualche volta, accertare con documento

alla mano, dal momento che mitizzate l'esibizione di certi documenti, — salvo accertare attraverso una documentazione l'assegnazione provvisoria dei 4/10 di acqua della sorgente Pennleger. Pertanto io sollecito una soluzione di questo genere, fatto salvo questo accertamento. Certo che se si dovesse fare una pagella degli amministratori passati del Comune di Barbiano lo zero sarebbe insufficiente per rappresentare questa insufficienza. E circa il segretario comunale di Barbiano segnalo, dott. Magnago, a coloro che mitizzano la statalizzazione dei segretari comunali, segnalo il comportamento di questo funzionario che dovrebbe per lo meno rispondere o preoccuparsi di far rispondere a chi compete alle richieste dell'Amministrazione provinciale in relazione ad un problema di così vasta portata qual'è l'acquedotto, che ebbe a portare gli amministratori comunali nel passato a dire che nel 1962 l'acquedotto ci sarebbe stato; siamo nel 1964 e siamo ancora nella situazione delineata dal dott. Magnago! Ecco come certe promesse vengono mantenute!

PRESIDENTE: Interpellanza N. 47 del consigliere avv. Andrea Mitolo presentata il 10 giugno 1964: « *Il sottoscritto consigliere Avv. Andrea Mitolo chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta provinciale allo scopo di conoscere:*

1) *In base a quali criteri l'autorizzazione al rilascio di copie di atti pubblici, quali le delibere di Giunta, cui i cittadini hanno diritto per legge, — specie quando li riguardano direttamente — e che non dovrebbe dar luogo a questioni di sorta, sia stata invece affidata alla discrezione dell'Assessore all'edilizia popolare ed al coordinamento, come è accaduto in due recentissimi casi a conoscenza dell'interpellante;*

2) *Quali decisioni abbia assunto in merito al caso, segnalatogli tre settimane fa dal sottoscritto — e sul quale invano fino ad oggi egli ha atteso una cortese risposta, che pur gli era stata promessa —, caso riguardante il rifiuto opposto dal segretario f. f. della Giunta provinciale di fargli prendere visione, nell'esercizio di un suo preciso diritto inerente alla carica ricoperta, di un determinato numero di delibere della Giunta, rifiuto motivato in base ad una disposizione che sarebbe stata impartita dal Vice Presidente della Giunta, disposizione che, se realmente esistente, esimerebbe da qualsiasi commento circa i metodi indubbiamente illegali che presiedono all'attività dell'organo provinciale amministrativo o, quanto meno, di uno dei suoi componenti.*

Con ossequi ».

In assenza dell'interpellante, in base all'art. 88 del regolamento, l'interpellanza decade.

Interrogazione N. 50 del 1.7.1964 presentata dal consigliere Ettore Nardin: « *Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare l'Assessore alle Finanze ed al Patrimonio per conoscere:*

1) *la documentazione relativa alle spese accessorie sinora addebitate agli inquilini dei fabbricati di proprietà della Provincia ubicati in via Rencio, Bolzano;*

2) *se non ritenga la Giunta, in qualche caso, eccessive le spese accessorie addebitate;*

3) *se tali spese accessorie siano mai state discusse dall'Amministrazione provinciale con gli inquilini interessati, come prescriverebbe ogni buona norma ».*

La parola all'Assessore Ziller per la risposta.

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Per quanto riguarda la prima domanda, osservo che in via provvisoria, quando quelle case sono state assegnate, si era attribuito un certo importo in base ai metri quadrati di ciascuna abitazione, e precisamente per le spese accessorie relative alla luce elettrica, all'acqua potabile, al riscaldamento, agli ascensori ed al servizio spazzacamini. Non abbiamo mai caricato nessuna spesa di amministrazione di portineria, di manutenzione ordinaria e straordinaria comunque a carico del proprietario della casa, nè per quanto riguarda la retribuzione del giardiniere e neanche per quanto riguarda la manutenzione dei giardini. Ci siamo limitati sempre alle sole spese relative alle cinque voci cui ho poc'anzi accennato. La spesa per l'anno 1962 è stata di complessive L. 7.618.170; l'introito, effettuato in base ai contratti di affittanza che prescrivono l'obbligo del rimborso da parte degli inquilini di queste spese vive, è stato di L. 7.201.960, quindi con una differenza in meno, rispetto a quanto l'Amministrazione ha pagato, di L. 416.210. Per l'anno 1963, in seguito agli intervenuti aumenti del costo dell'energia, dell'acqua e all'aumento del costo della nafta, abbiamo avuto una spesa complessiva di L. 10.110.475 e precisamente: L. 2.136.670 di luce; L. 873.598 per acqua; L. 6.681.007 per riscaldamento; L. 260.000 per ascensori e L. 159.200 per servizio di spazzacamini. Abbiamo introitato anche nel 1963 un importo di L. 7.201.960, per cui c'era un passivo di L. 2.908.515. In base a regolare decisione della Giunta di data 21.11.1963 e 23.3.1964, in corrispondenza degli impegni contrattuali che ciascun inquilino ha nei nostri confronti, l'Assessorato al patrimonio ha provveduto a suddividere questa maggiore spesa complessiva di L. 3.330.000 sui

mesi in aggiunta a quello che già in via forfettaria e provvisoria gli interessati pagavano e, per non appesantire loro così immediatamente la situazione chiedendo in unica soluzione la differenza delle spese, la Giunta ha deciso di introitare l'importo suddividendolo in 12 rate a partire dal 1. luglio 1964 fino al 30 giugno 1965. La media, tenuto conto che abbiamo 207 inquilini, è di L. 15.500 nell'arco di un anno che noi chiediamo per la rifusione di queste spese effettivamente sostenute dall'Amministrazione. Aggiungo che queste spese riguardano non soltanto i fabbricati di via Rencio, ma anche quelli di via Aslago. La rifusione di queste spese è di L. 1.300 mensili, cioè per i maggiori consumi e per le maggiori spese, perchè i costi, specialmente della nafta e dell'energia elettrica, sono saliti.

Posso aggiungere che abbiamo informato ogni inquilino della differenza che è risultata alla chiusura dei conti in dicembre ed abbiamo anche aggiunto nella lettera accompagnatoria, inviata in febbraio, che gli interessati possono prendere visione delle spese e della ripartizione sia presso il nostro ufficio economato che presso la stessa tesoreria dove abbiamo voluto depositare separatamente anche l'incidenza maggiore che ne è conseguita in questi due anni. Nessuno degli inquilini ha sollevato eccezioni e posso aggiungere che, se teniamo conto del trattamento loro praticato, cioè di esonerarli dalle spese di amministrazione, che normalmente i padroni di casa o i condomini aggiungono alle spese generali, così come le spese per il servizio di portineria e dell'ordinaria manutenzione, l'incidenza è veramente minima. Se si calcola che si tratta di saldare la differenza di un anno e rispettivamente L. 416.000 residue del 1962, credo che sicuramente tutti gli inquilini di qualsiasi altro fabbricato abbiano pagato una cifra superiore a quella degli inquilini in parola. La media fra l'altro, per un'abitazione di tre stanze e servizi, incide come maggiore spesa nell'arco dell'anno in L. 15.500 e rispettivamente L. 1.575 mensili.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Guardi, Assessore Ziller, io normalmente di notte non mi sogno molto e se ho presentato questa interrogazione è perchè non uno, ma diversi inquilini si sono rivolti a me chiedendo un intervento chiarificatore al riguardo. Quindi, non mi sono sognato nè le case di via Aslago, nè quelle di via Rencio, perchè se mi dedico ai sogni qualche volta cerco di sognare qualche cosa di diverso. Non mi ispiro a Bobler per certi sogni, però stia tranquillo che nè le case di via Rencio, nè quelle di via Aslago sono nelle previsioni dei miei sogni. Quindi, se mi sono permesso di avanzare questa interrogazione è perchè diverse

famiglie si sono rivolte al sottoscritto. So che è una bestemmia, so che è un peccato forse anche mortale, ma d'altra parte il problema è questo, Assessore Ziller: che queste cifre siano esatte non mi permetterei di dubitarne, ma c'è un difetto nella vostra azione, cioè che voi calcolate questi inquilini come un reggimento di soldati che a determinati squilli di tromba o in base a determinate deliberazioni della Giunta provinciale prontamente devono ubbidire. Assessore Ziller, non vi è mai passato per la testa di mandare un vostro funzionario tra questi inquilini, facendo fare delle riunioni dei capi-famiglia ecc., nelle quali dire: guardate, queste sono state le spese, queste sono le cifre per la luce, per l'acqua, per questo e per quest'altro; qui logicamente c'è da pagare. E' uso che si faccia così! Non vi è mai passato per la mente che forse tra le centinaia di nostri impiegati ce ne fosse uno da mandare a discutere con questi inquilini? Ma valgono così poco queste 207 famiglie da non meritare neanche una riunione all'anno per almeno discutere queste spese straordinarie che l'Amministrazione logicamente incontra? Quello di dire: tu puoi venire a vedere la documentazione, le sappiamo queste cose, Assessore Ziller; è come quel diritto che hanno tutti i cittadini di andare a leggere nell'angolo destro dell'albo comunale o dell'albo della Provincia la delibera tale dei tali! Mi dica se questo esercizio consente al cittadino di venir posto a conoscenza delle deliberazioni dei Comuni o delle Provincie?! Inoltre può prendere visione, ma non può dire neanche una parola, perchè il funzionario che è lì ha da attendere a queste cose e può dire: ma io che ne so, a me hanno ordinato e basta! Io sollecito un'azione democratica, abusiamo pure anche del termine, un sistema per lo meno che porti l'Amministrazione provinciale a discutere con gli inquilini delle case della Provincia in ordine a questi fatti, a queste necessità, alle spese e così via, perchè non sono tutti convinti quando ricevono la lettera che devono pagare 2.000 lire, che devono pagare 4.000 lire o altro, che le cose siano giuste! Lei ammetterà che qualcuno possa anche sbagliare nelle sue valutazioni e lamentarsi. Poco occorrerebbe, per chiarire qualsiasi dubbio, fare ogni tanto delle riunioni quando occorresse con gli inquilini interessati e così via.

Non ho capito dalla Sua risposta se le spese vengono globalmente valutate e poi calcolate pro-capite...; non so se sia un criterio giusto questo. Io credo che certe spese siano da valutarsi globalmente, ma poi certe altre siano da calcolare fabbricato per fabbricato, perchè se in un fabbricato, ad esempio, per luce o per acqua venisse effettuato un consumo straordinario, eccedente la media de-

gli altri, perchè tutti devono pagare questo eccesso di consumo? Quindi, suggerirei la valutazione globale di certe spese, da ripartire poi pro capite, ma poi certe altre calcolarle fabbricato per fabbricato e assegnarne il pagamento ai relativi inquilini. Ma al fondo di tutto, creda Assessore Ziller, sta un sistema, quello cioè di discutere con gli inquilini, non di fare dei congressi o chissà che cosa, ma una riunione all'anno fatta da chi di dovere dell'Amministrazione provinciale, non mi pare che sia nè superfluo, nè eccessivo. Ed è questo che sollecito. Da parte mia, stia pur certo, non vado a mettere benzina nel fuoco; ho cercato di rendere chiara almeno la spiegazione della questione per vedere se non si può attenuare per lo meno un certo malcontento e un certo disagio. Io v'invito a fare come ho detto e probabilmente nel futuro non vi troverete dinanzi a dei disagi, a dei malcontenti che sono inevitabili quando si agisce troppo burocraticamente.

Per ultimo, spero che anche il problema del riscatto diventi un fatto compiuto, perchè anche quello va avanti come l'acquedotto di Barbiano!

PRESIDENTE: Interpellanza N. 48 del 13 giugno 1964 presentata dal consigliere Ettore Nardin: *« Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare il Presidente della Giunta per conoscere quali provvedimenti intenda organicamente prendere la Provincia a favore degli agricoltori che nei giorni scorsi hanno subito gravi danni a causa della grandine.*

Si richiama in proposito l'art. 11 dello Statuto, n. 14, che assegna alla Provincia facoltà legislativa primaria in materia di « Opere di pronto soccorso per calamità pubbliche ».

Inoltre, chiede di conoscere quali iniziative intenda promuovere la Giunta provinciale verso il Governo e la Regione in merito ad un adeguato intervento.

Infine, l'interpellante sollecita la Giunta provinciale a rendersi interprete del grave disagio e dell'indignazione dei contadini interessati a causa dell'ingiustificato divieto opposto dal Vice Commissario del Governo ad utilizzare gli impianti anti-grandine, malgrado una pressante richiesta in tal senso avanzata da tempo.

Una causa da intentarsi allo Stato, da parte dei contadini interessati, per simile operato e per ottenere un equo risarcimento, a parere dell'interpellante dovrebbe porsi seriamente all'esame degli stessi, ma anche dell'Amministrazione provinciale allo scopo di assicurare in tale eventualità il dovuto ausilio ».

Vuole illustrarla, consigliere? — Sì. — La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Il tema è già stato posto dal collega Dalsass in Consiglio regionale, la stampa ne ha parlato anche in occasione dell'evento e non occorre star qui a risalire ai fatti con troppa abbondanza di spiegazioni, di dati e di osservazioni. Resta però un fatto deplorabile, che ci siano state delle disposizioni in atto che hanno impedito l'uso di questi razzi antigrandine e che l'uso sia stato impedito facendolo rientrare nelle famose disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. Capisco che per l'ordine pubblico si può fare qualsiasi cosa dinanzi poi ad un notevole disordine pubblico che è avvenuto anni or sono, ma non credo che sia lecito eccedere nel senso di proibire l'uso dei razzi antigrandine quando sappiamo che è difficile fare i dinamitardi con i razzi antigrandine, forse è impossibile. Che ci debba essere un certo controllo, una certa vigilanza, questo si potrà anche studiare, ma che si sia arrivati al pratico impedimento dell'uso di questi razzi, per il quale uso ci siamo tanto interessati come Regione in questi anni, tanto che abbiamo addirittura varato non molto tempo fa una legge per i consorzi obbligatori al riguardo, ed è una buona legge, e anche se scientificamente ancora non è acclarato che l'uso di questi razzi antigrandine consenta il totale impedimento alla grandine di creare danni sulle colture, tuttavia è assodato che buona parte dei danni che deriverebbero da una naturale grandinata, con l'uso dei razzi antigrandine verrebbe scongiurata.

Quindi è da deplorare che l'autorità competente non abbia compreso questa elementare necessità economica e che soprattutto non si sia premurata in tempo a consentire l'uso di questi razzi, tanto più che l'autorità competente era stata resa attenta un bel po' di tempo prima da pressioni non soltanto verbalmente espresse, ma anche da scritti, da esposti inviati da chi di dovere all'autorità competente. Probabilmente l'autorità competente locale si sarà dovuta rivolgere al Ministero interessato a Roma e allora sappiamo come sia andato a finire. Io non sono addentro nelle segrete cose dei Ministeri degli Interni nè di nessun altro Ministero, comunque è da deplorare che questo sia avvenuto e che — ironia poi — il decreto relativo al consenso ad usare questi razzi sia intervenuto il giorno dopo la grandinata. Ironia! I danni quindi sono derivati da un diniego, a mio parere, ingiustificato, opposto dall'autorità competente. Diniego ingiustificato, perchè è da provare che fosse giustificato il rilasciarlo oggi quando poteva essere rilasciato ieri, come in effetti è avvenuto. Se anche dopo la grandinata il Ministero dell'Interno o chi per esso avesse mantenuto il divieto e avesse quin-

di motivato questo nuovo diniego, questa persistenza nel diniego, va bene, ci sarebbe stata una certa liceità, ma il fatto che invece sia stato consentito l'uso dei razzi antigrandine il giorno dopo sta a dimostrare che quello che si è fatto il giorno dopo poteva avvenire anche 15 giorni prima. Allora è stato in presenza di questa carenza dell'autorità competente che i contadini interessati, che non hanno potuto usare i razzi, hanno avuto questi ingenti danni. Noi abbiamo un bel crearci problemi in Regione, in Provincia e dappertutto per dare vigore alla nostra agricoltura, quando poi ci si trova dinanzi alla classica tela di Penelope per cui si cerca di fare di giorno e c'è chi disfa di notte. Centinaia di migliaia di danni per un provvedimento giunto in ritardo, per un provvedimento che non è stato preso soltanto pochi giorni prima. Questo denuncia la carenza, almeno in questo settore, della pubblica amministrazione e denuncia quindi anche conseguentemente una responsabilità oggettiva e soggettiva in tutto questo.

Adesso vorrei sentire che cosa si è fatto come Provincia insieme alla Regione e ad altri enti eventualmente per cercare di alleviare almeno in parte il disagio economico che è intervenuto dopo questo evento.

In secondo luogo io ribadisco quanto è stato prospettato nella interrogazione. Io, come Provincia, solleciterei e asseconderei comunque la chiamata in causa degli organi dello Stato da parte dei contadini danneggiati. E' ora di finirla di trovarci dinanzi a qualsiasi ente: Stato, Regione, Provincia o Comune, che prevale con le sue decisioni giustificate e molte volte ingiustificate, ed il cittadino in genere debba sempre soccombere. E' ora di finirla; è ora che anche sia assegnata al cittadino una maggiore possibilità di poter resistere, di poter chiedere anche un risarcimento di danni all'ente o locale o statale che ha causato o ha contribuito a causare questi danni. In occasione di un viaggio a Roma ho potuto consultarmi con tecnici molto eminenti del Ministero dell'Agricoltura, i quali hanno detto che questa poteva essere una causa purtroppo fondata, e non vi dico con quali termini hanno qualificato l'azione degli organi responsabili che hanno impedito l'uso dei razzi antigrandine. Capisco che in Alto Adige si sia creato un clima di terrore di ogni genere; capisco che la vigilanza non deve scemare, ma dev'essere una vigilanza efficiente, non formale in ordine a qualsiasi atto che può creare turbamento.

Per quanto riguarda i razzi non posso non dimenticarmi che si è sempre avuto in Alto Adige uno strano terrore, cioè che i razzi producano chissà che cosa. Non dimenticherò — nella vita ci sono

cose che si dimenticano ed altre no — che mi trovavo sempre a Roma — sembra che quando ci sono i razzi antigrandine mi debba sempre trovare a Roma — e, aperto il giornale «Tempo», lessi che questo giornale su cinque o sei colonne anni fa denunciava un presunto attentato al Presidente della Repubblica del tempo, on. Gronchi, che sarebbe stato progettato attraverso i razzi antigrandine. Con molto risalto veniva pubblicato il telegramma non a titolo personale dell'allora segretario della Democrazia Cristiana — tanto per dire in che clima anche la Democrazia Cristiana allora aveva a cuore la situazione altoatesina — dell'allora assessore comunale Amerigo Finato, il quale protestava per questo infame progetto e attestava all'on. Gronchi la fede, la solidarietà in quel cruce momento di tutta la Democrazia Cristiana degli italiani di Bolzano, che non potevano far altro che esprimere questi sentimenti dato lo scampato pericolo del Presidente della Repubblica del tempo.

Il segretario della Democrazia Cristiana del tempo non aveva evidentemente mai visto un cannone antigrandine perchè si sa molto bene che non si può con simili aggeggi attentare dalle colline circostanti Bolzano, come doveva essere il progetto, alla vita non dell'on. Gronchi, ma di chicchessia. Siamo arrivati quindi a questo assurdo e se questi fatti non fossero avvenuti non ci sarebbe neanche da crederci. Probabilmente i miei nipoti, se neavrò, quando racconterò questa fiaba umoristica non ci crederanno; diranno che il nonno, come ha inventato tante cose nella sua vita, avrà inventato anche questa! Dovrò tirar fuori il giornale «Tempo» e mostrar loro invece — mi pare che ci sia anche la foto di Finato — che questi fatti sono avvenuti. Un po' di questa mania antirazzistica ci dev'essere stata anche qui al Commissariato del Governo se si è arrivati a questo. Purtroppo ecco come un pezzo di carta giunto 24 ore dopo abbia causato centinaia di milioni di danni.

Allora io sollecito gli interventi che sono possibili svolgere al riguardo, credo che siano già stati posti in atto da tempo, sperando che dinanzi ad una situazione straordinaria straordinariamente si provveda. Penso che anche nei confronti dello Stato debba essere chiesto un intervento così come lo ha richiesto anche recentemente la giunta camerale della Camera di Commercio. Non tralasciamo l'eventualità di assecondare una eventuale causa agli organi dello Stato da parte dei contadini interessati. Non dico che noi la dobbiamo promuovere, ma se un domani esistesse questa possibilità e necessità, come Provincia assecondiamo questa causa. Non è perchè il tutto avviene nell'Alto Adige, ma è una questione di principio; è bene che il

cittadino si muova contro qualsiasi sopruso del Comune, della Provincia, della Regione e anche dello Stato. E dal momento che esiste un codice ed esistono delle leggi e delle possibilità anche giuridiche qualche volta di far valere le proprie ragioni, realizziamo anche questa possibilità e assecondiamo una eventuale iniziativa che venisse assunta in proposito.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S. V. P.): Der Herr Präsident des Landesausschusses hat mich delegiert, die Antwort auf diese Anfrage zu geben. Zunächst sollte einmal kurz über die Massnahmen bzw. die Interventionen berichtet werden, die anlässlich dieses Hagelschlages vom 7.7.1964 seitens einiger Mandatäre der Südtiroler Volkspartei erfolgt sind. Wie dem Herrn L. Abg. Nardin bereits bekannt ist, hat unmittelbar nach dem Hagelschlag Herr Reg. Abg. Dr. Dalsass eine Anfrage an den Regionalassessor Turrini gerichtet. Diese Anfrage wurde anlässlich einer der letzten Regionalratssitzungen wohl kurz mündlich behandelt, jedoch sollte die Antwort schriftlich gegeben werden. Die schriftliche Antwort des Regionalassessors Turrini wurde im Regionalrat noch nicht bekanntgegeben; sie ist jedoch bereits eingelangt und kann hier sofort bekanntgegeben werden, um auch den Standpunkt der Region bzw. des zuständigen Organes des Regionalausschusses in diesem Zusammenhang kennenzulernen. Ausserdem wurde Herr Parlamentsabgeordneter Dr. Vaja auf Ersuchen der Partei beim Innenminister vorstellig und hat im Parlament eine Anfrage im Zusammenhang mit der Hagelabwehr und dem entsprechenden Schadenersatz gestellt. Die Antwort des Innenministers, die für die weiteren Schritte der Provinzverwaltung vielleicht ausschlaggebend sein dürfte, steht noch aus. Ich möchte die Antwort des Assessors Turrini auf die Anfrage des Reg. Abg. Dr. Dalsass verlesen. Die schriftliche Antwort scheint uns absolut nicht befriedigend zu sein, weil sie wiederum nichts anderes ist als ein Versuch zur Verlagerung der Verantwortung.

« All'interrogante, che in seguito ai danni provocati dalla grandine su alcune località frutticole viticole della Bassa Atesina nel periodo tra il 7 e l'8 giugno corr., e in seguito al mancato impiego dei razzi antigrandine, perchè sembra, come è detto nell'interrogazione, che le autorità di Pubblica Sicurezza non ne abbiano permessa la distribuzione, si è rivolto allo scrivente per conoscere la ragione della mancata distribuzione dei detti razzi antigrandine, si risponde: è da chiarire in via preliminare che la materia non è di competenza della Regione in quanto sull'osservanza degli adempi-

menti disposti a tutela di sicurezza pubblica vigila il Ministero degli Interni, come risulta tra l'altro dall'apposita circolare del detto Ministero, che detta norme relative alla classificazione, fabbricazione, imballaggio, trasporto ed impiego dei razzi antigrandine, circolare 13 maggio 1951. Risulta, comunque, dalle informazioni assunte che in deroga alla nota ordinanza commissariale del 14.6.1961 provocata dai gravi fatti avvenuti il 12 giugno di quell'anno, vennero emessi appositi provvedimenti che consentivano l'uso dei razzi. Detti provvedimenti vennero emessi il 5 luglio 1961, il 5.6.1962, il 14 giugno 1963, il 25.7.1963 e per l'annata corrente il 9.6.1964. Ciò premesso non può lo scrivente entrare in merito alle misure prese dalla competente autorità. Risulta d'altra parte che l'on. Vaja abbia presentato una apposita interrogazione al Ministero competente il quale potrà dare più dettagliate notizie in merito ». - Le notizie non sono ancora pervenute. - « Il consigliere Dalsass chiede inoltre di essere informato sulle misure che intende prendere la Giunta regionale in favore dei coltivatori danneggiati dal mancato permesso. Posso assicurare che al riguardo sono in corso da parte degli organi tecnici competenti gli accertamenti del caso nelle zone danneggiate. Sulla scorta delle risultanze di detti accertamenti la Giunta provvederà in merito ».

Dies ist die Stellungnahme des Regionalassessors Turrini zur Anfrage des Dr. Dalsass.

Die Stellungnahme zur Anfrage des On. Vaja an den Innenminister steht noch aus. Für die Schritte, die Herr L. Abg. Nardin in seiner Anfrage als vordringlich aufzeigt, dürfte die Antwort des Innenministers auf diese Anfrage von einiger Bedeutung sein.

Es stimmt, daß inzwischen Schadenserhebungen seitens der Organe des Landwirtschaftsinspektorates erfolgen, jedoch werden diese Erhebungen generell und nicht Betrieb für Betrieb durchgeführt. Es ist also eine generelle Erfassung, wohl um den Gesamtschaden einigermaßen schätzen zu können. Es steht fest, daß Fachleute des Landwirtschaftsinspektorates mit diesen Schadenserhebungen beschäftigt sind. Seitens der Provinzverwaltung werden ebenso Erhebungen vorgenommen, die aber nicht dem gleichen Zwecke dienen, wie die Schadenserhebungen genereller Natur seitens des Landwirtschaftsinspektorates. Auf Grund der in der Anfrage aufgezeigten Kompetenz der Landesverwaltung haben wir diese Schadenserhebungen in den einzelnen Gemeinden durch unsere Fachleute verfügt, um die Notstandslage der einzelnen Betriebe infolge dieses Hagelschlages zu erheben. Nun aber ist der Erhebung der Notstandslage in den Kleinbe-

trieben nicht nur eine Frage des Schadens, sondern auch eine Frage der Analyse der wirtschaftlichen und sozialen Lage des betreffenden Betriebes. Deshalb wird diese Erhebung seitens der Fachleute des Landesausschusses in Zusammenarbeit mit den örtlichen Behörden, den Bürgermeistern, sowie mit den Bauern und den bäuerlichen Vertretern vorgenommen. Auf Grund dessen werden dann entsprechende, wenn auch nicht Schadenersatz leistende Beihilfen zur Linderung der in diesen Kleinbetrieben entstandenen Notstandslage erteilt. Es ist anzunehmen, daß die Beihilfen zur Linderung der Notlage im September gewährt werden, so daß sie diesen Betrieben zur gleichen Zeit ausbezahlt werden, in der gewöhnlich die ersten Einkünfte aus den Erträgen der Obsternte fällig sind. Dabei ist aber zu beachten, daß es sich hier nicht um Schadenersatzleistungen handelt, welche die Landesverwaltung zu geben bereit ist, sondern um Hilfeleistungen für Notstandslagen auf Grund dieses Hagelschlages wegen Vernichtung der Ernte. Wenn seitens der Provinzverwaltung nicht sofort mit den Erhebungen über den entstandenen Schaden begonnen wurde, so hat dies einen Grund, der sich erfahrungsgemäss erhärtet hat. Unmittelbar nach dem Hagelschlag sehen nämlich die Kulturen viel schlimmer aus, als wenn man nach ungefähr 10 Tagen bzw. 2 Wochen hingeht, um die wirklichen Schäden festzustellen. Man muss eine Zeit von ungefähr 10 Tagen bis zu den Erhebungen der Schäden vergehen lassen; unmittelbar nach dem Hagelschlag scheint der Schaden gewöhnlich viel grösser, stärker als ihn die Kulturen nach 10 bis 14 Tagen aufweisen. Diese Erfahrung konnten wir im Laufe der Zeit machen, da bereits des öfteren solche Unglücksfälle vorgekommen sind.

Zu den Massnahmen der Region. Der Regionalassessor stellt gewisse Massnahmen nach Erhebung der Gesamtschäden in Aussicht. Es gibt hier ohne weiteres Präzedenzfälle, bei denen die Region bei dergleichen Unglücksfällen mit Gesetzen eingesprungen ist. Ich erinnere dabei an die Frostschäden im Jahre 1955, ich erinnere an die gesetzliche Massnahme der Region bei der Überschwemmungskatastrophe im Jahre 1960. Eine klare Äusserung der Regionalverwaltung hinsichtlich einer Intervention zur Linderung der Schäden wird in diesem Falle auf Grund eines Beschlussantrages erfolgen können, der bereits von seiten der Vertreter des Landesausschusses vorbereitet ist und innerhalb der nächsten Tage eingebracht wird. Der Landesausschuss oder die Vertreter der Landesverwaltung erklären sich mit der Beantwortung der Anfrage des Herrn Reg. Abg. Dalsass nicht einverstanden und werden auf dem Wege eines

Beschlussantrages versuchen, konkrete Zusicherungen für Hilfeleistungen seitens der Region zu erreichen.

Nun erhebt sich die Frage hinsichtlich des Schadens, der entstanden ist: ob er hätte verhütet werden können oder nicht, wenn die Hagelabwehr funktioniert hätte. Dazu ist vielleicht eine kurze Beschreibung des Herganges hinsichtlich Ansuchen und Genehmigung zur Verwendung von Hagelabwehrraketen erforderlich. Am 13. Mai habe ich als Assessor für Landwirtschaft den Präsidenten der Hagelabwehrgenossenschaft Dellago, der gleichzeitig Bürgermeister von Eppan ist, ersucht, umgehend das Ansuchen um die Genehmigung zur Verwendung der Hagelabwehrraketen einzubringen. Herr Bürgermeister Dellago hat dieses Ansuchen sofort am nächsten Tag eingebracht. Das kann man an Hand der Abschrift des Ansuchens feststellen, die ich bekommen habe. Zwischen dem 13. Mai und dem 7. Juni wurde sowohl seitens des Präsidenten der freiwilligen Hagelabwehrgenossenschaft, wie auch seitens anderer interessierter Obstbauern mehrmals durch fernmündliche oder persönliche Vorsprachen beim Regierungskommissär darauf gedrängt, die Erteilung der Genehmigung zu beschleunigen. Es steht fest, daß bis zur Erteilung der Genehmigung zum Einsatz der Hagelabwehrraketen nicht unbedingt hätte soviel Zeit verfließen müssen, da die Präzedenzfälle für diese Hagelabwehr aus den vergangenen Jahren wirklich nicht so sind, daß man darin hätte eine Gefährdung der öffentlichen Ordnung befürchten müssen. In den vergangenen Jahren wurde hinsichtlich der Verwendung der Hagelabwehrraketen auch diese Ausnahme gemacht, zuerst mit Zaudern im Jahre 1962 und dann etwas rascher. In dieser Genehmigung wurden die Bürgermeister für die richtige Verwendung der Hagelabwehrraketen verantwortlich gemacht. Es hat sich gezeigt, daß in den vergangenen Jahren trotz des Ausnahmezustandes keinerlei Missbrauch mit diesen Hagelabwehrraketen getrieben wurde. Wenn bei den Organen der öffentlichen Sicherheit diese vorgefasste Meinung hinsichtlich der Verwendung der Hagelabwehrraketen besteht, dann ist sie sicherlich auf das zurückzuführen, was Herr Regionalratsabgeordneter Nardin in seiner Erklärung der Anfrage angedeutet hat. Durch das damalige Aufbausuchen eines lediglich aus der Luft gegriffenen angeblichen Attentatsversuches auf den Staatspräsidenten — diese an den Haaren herbeigezogene Mutmassung ist durch alle Zeitungen gegangen — hat der Regierungskommissär wahrscheinlich eine besondere voreingenommene Meinung gegen den Einsatz der Hagelabwehrraketen bekommen. Es wäre nun wirk-

lich Zeit, eine Überprüfung vorzunehmen. Ich glaube, daß diese Überprüfung auf Grund der Anfrage des Parlamentsabgeordneten Vaja durch den Innenminister erfolgen müsste, um festzustellen, wie weit die Ermessensfreiheit der kompetenten Organe für die öffentliche Ordnung bei Anwendung gewisser Maßnahmen gehen darf, die zur Verhinderung einer eventuell möglichen Gefahr für die öffentliche Ordnung oder Sicherheit ergriffen werden.

Dieser Rahmen, der hier festgelegt werden könnte, ist für uns als Landtag vielleicht von besonderer Bedeutung, um daraus zu ersehen, welche Massnahmen der normalen Verwaltung im Namen der Aufrechterhaltung der öffentlichen Ordnung verhindert werden können. Hier wäre eine Grenzziehung dieser Ermessensfreiheit, gerade im Zusammenhange mit diesem konkreten Falle, von ausserordentlicher Bedeutung und es wird Aufgabe der Landesverwaltung sein, auch hier, wenn möglich, über die eigenen Vertreter im Parlament bzw. durch direkte Interventionen bei den zuständigen Stellen, eine klare Äusserung zu erreichen. Je klarer diese Äusserung ist, umso leichter wird es dann mit den Entscheidungen bzw. mit den Argumentationen sein, die wir zur Begründung der Notwendigkeit anführen müssen, daß die Verantwortung für die öffentliche Ordnung, unseres Erachtens, dem Präsidenten des Landesausschusses zu übertragen ist, der seinerseits für ihre Aufrechterhaltung dem Innenminister gegenüber verantwortlich sein soll. Zu diesem Zwecke ist dieser Fall, glaube ich, auch ein gutes, konkretes Argument, um hier gewisse Beweise und Schlüsse ziehen zu können.

Hinsichtlich der Verantwortung für den Schaden und der Schadenersatzpflicht steht der Landesausschuss auf folgendem Standpunkt: Sicherlich ist der Erfolg der Hagelabwehrraketen in der Bekämpfung oder in der Verhinderung des Hagels wissenschaftlich noch nicht erhärtet. Die Praxis aber zeigt uns, und der praktische Einsatz dieser Mittel hat es bewiesen, daß sie einen ganz grossen Wert in der Abwehr des Hagels haben, und die Bauern und bäuerlichen Vertreter, die mit diesen Hagelabwehrraketen zu tun haben und den Einsatz verfolgen, sind zum grössten Teil vom Erfolg dieser Hagelabwehrraketen überzeugt. Bitte, es gibt auch Ausnahmen. Aus dieser Überzeugung war die Andeutung des Herrn L. Abg. Nardin richtig, man solle mit Regionalgesetz Massnahmen treffen, um Zwangskonsortien zur besseren Organisation dieser Hagelabwehr zu bilden. Vorläufig sind in der Provinz Bozen noch keine Zwangskonsortien errichtet worden; seitens der bisher bestehenden

freiwilligen Genossenschaft sind lediglich die Vorarbeiten geleistet worden. In der jetzigen Jahreszeit, von April bis September, wird es nicht leicht sein, entsprechende Versammlungen einzuberufen, weil die Bauern, die daran interessiert sind, mit Arbeit in den Kulturen, in den Feldern überlastet sind. An Hand der Vorarbeiten des bestehenden freiwilligen Konsortiums ist geplant, diese Zwangskonsortien im Laufe des Spätherbstes und des Winters zu bilden. Wenn nun diese Überzeugung und diese Ergebnisse bestehen, dann kann man wohl mit Fug und Recht behaupten, daß der Hagelschaden sicherlich geringer gewesen wäre, wenn die Hagelabwehr am 7. Juni funktioniert hätte. Daß man den Schaden hätte verhindern können, das möchte ich nicht behaupten; jedenfalls kann man wohl annehmen, daß der Schaden geringer gewesen wäre, wenn die Hagelabwehr hätte funktionieren können.

Wie sieht es nun aus hinsichtlich der Schadenersatzforderung? Diese Frage wird seitens unserer Parlamentarier beim Innenministerium nach erfolgter Antwort auf die Anfrage Dr. Vaja betrieben werden. Um diese Frage endgültig einer Klärung zuzuführen, müsste man, wie auch Herr L. Abg. Nardin in seiner Anfrage andeutet, einen Prozess gegen den Staat beginnen. Die Landesverwaltung selbst ist zur Führung eines Prozesses für eventuelle Schadenersatzleistungen nicht legitimiert. Legitimiert sind die geschädigten Bauern. Nun kann seitens der öffentlichen Verwaltung den geschädigten Bauern nicht gut der Prozess empfohlen werden, weil man nie weiss, wie er ausgeht. Wenn aber der Prozess von einer Vertretung der geschädigten Bauern geführt wird, so würde es der Landesausschuss und sicherlich auch der Landtag begrüßen, wenn dieser Prozess zugunsten der Bauern ausgehen würde. Ich glaube, daß ich ungefähr auf alle Fragen, die Herr L. Abg. Nardin in seiner Interpellation gestellt hat, eingegangen bin.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Dalla esauriente risposta dell'Assessore Brugger vorrei ricavare questo, che cioè egli ha criticato la Regione per il suo incerto atteggiamento e per non essersi ancora impegnata per quanto riguarda i danni avvenuti nell'Alto Adige, e credo anche nel Trentino, a causa della grandine, però non ha fatto lo stesso per quanto riguarda l'atteggiamento della Provincia. La Regione viene criticata perchè sta accertando i danni e dopo l'accertamento dei danni prenderà le conseguenti misure. Questo ha detto l'Assessore Turrini. La Provincia cosa fa in ordine alla competenza e al suo dovere di pronto intervento in caso di pubblica calamità — e questa è

una pubblica calamità —? La Provincia sta accertando i danni in via autonoma con le amministrazioni comunali interessate e con i rappresentanti dei contadini e, dopo aver compiuto questo accertamento, probabilmente in settembre provvederà. Cioè è la stessa posizione della Regione, scusi! Lei critica la Regione perchè sta accertando e poi provvederà; la Provincia sta accertando e poi provvederà!

BRUGGER (Assessore all'agricoltura e foreste - S. V. P.): Ma noi abbiamo già il fondo stanziato.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Non per difendere la Giunta regionale che Lei sa che non trova nel sottoscritto certamente un sostenitore per tante ragioni, ma mi pare che, indipendentemente dal fatto che la Giunta regionale abbia o non abbia il fondo, ci sia però un impegno assunto per quanto riguarda l'intervento dopo aver compiuto questo accertamento. Io non ho sentito esporre dall'Assessore Brugger un impegno chiaro, cioè dire: noi, in ordine a questa calamità intervenuta e in ordine alle nostre competenze, provvederemo in settembre utilizzando, ad esempio, x milioni. I contadini vorrebbero in questo momento sentire che cosa concretamente intende fare la Provincia, che cosa concretamente farà la Regione, lo Stato — e lì è giusto continuare la battaglia per ottenere un provvedimento relativo —. Ma siccome il discorso adesso è in Provincia, io avrei amato, e penso anche i contadini interessati, sapere che cosa la Provincia intende realmente fare; ma sfumare questa posizione un po' col dire: « stiamo accertando, poi in settembre provvederemo », non è sufficiente, perchè ci troviamo a metà luglio e si poteva anche oggi esprimersi un pochino più concretamente. Ad esempio, quello di intervenire per piccoli e medi proprietari con delle somme e conguagliarle poi ad accertamento avvenuto, non sarebbe una cattiva idea, Assessore Brugger. Date il 50% di certi danni che si possono accertare e poi successivamente li conguaglierete. Oggi come oggi voi vi trovate nella identica posizione, come metodo, della Regione. Su questo mi dichiaro insoddisfatto.

Sul resto mi posso dichiarare soddisfatto, perchè mi pare che le mie idee collimino con le Sue per quanto riguarda la responsabilità ed anche l'eventuale richiesta di risarcimento a chi di dovere. Non sono d'accordo però completamente con Lei quando dice che la Provincia e la Regione non potrebbero muovere causa allo Stato. Ma perchè? La Regione e la Provincia subiscono un danno finanziario in conseguenza ad una decisione, per conto mio, ingiustificata. Allora, scusate, perchè

non possono fare causa? E' la prima volta che si fa una causa ad un organismo centrale, anche perchè qui non è lo Stato in senso giuridico ad essere chiamato in causa? C'è una recente sentenza della Magistratura, la quale ha fatto pagare ad un prefetto i danni derivanti da un suo decreto contro una farmacia facendola chiudere. Il titolare di questa farmacia ha promosso causa allo Stato e la Magistratura ha sentenziato che era il prefetto responsabile a dover soggettivamente rispondere per i danni arrecati, neanche il medico provinciale che ha suggerito il provvedimento, perchè questi è soltanto in funzione consultiva e chi decide è poi il prefetto; ed il prefetto è stato condannato a risarcire i danni al titolare di questa farmacia. E' una sentenza di un mese, un mese e mezzo fa. Cercherò di procurarLe un estratto. Altrettanto deve avvenire qui, a mio parere e a parere anche di qualche giurista che ho interessato, perchè c'è una responsabilità soggettiva, cioè in ordine proprio a quella discrezionalità assegnata a una determinata autorità. Quando una determinata autorità ha una determinata discrezione, se agisce bene, va bene, ma quando agisce male lo fa sotto la sua responsabilità e se in questo caso viene fuori che era ingiustificato il diniego opposto all'uso dei razzi antigrandine, allorquando venne richiesto questo uso, allora probabilmente la causa va fatta al soggetto che si è reso responsabile di questo ingiustificato diniego e di questo danno. Quindi, stia ben attento, Assessore Brugger, distingua: causa allo Stato o causa ad un determinato soggetto rappresentante dello Stato; è in questo senso che bisognerà esaminare il caso, da un punto di vista giuridico. E questo non esclude che l'Amministrazione provinciale, e un domani anche l'Amministrazione regionale, non debbano fare un'azione legale per richiedere un risarcimento del danno dovuto all'esborso straordinario di somme avvenuto a causa di questo evento e di questo ingiustificato diniego. Quindi, anche da questo punto di vista noi siamo parte interessata a seguire la questione e dal momento che si chiedono molti pareri a destra e a sinistra su fatti anche di molta più ridotta importanza, pregherei la Giunta provinciale di consultare un valente giurista al riguardo per richiedere un parere.

PRESIDENTE: Interrogazione N. 49 del 17 giugno 1964 presentata dal consigliere Ettore Nardin: « Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere:

1) se corrisponde a verità che al Rag. Giannetto Nicolussi, dirigente della Azienda elettrica consorziale di Bolzano-Merano, recentemente colloca-

to in pensione, sia stata liquidata un'indennità di 60 milioni di lire e una pensione di lire 600.000 mensili;

2) il testo completo della delibera assunta in merito dagli organi competenti dell'A.E.C. e se la stessa sia legittima;

3) se non ritenga la Giunta provinciale tale decisione — sia pure presa « legalmente » in base a contratti o ad accordi sindacali — scandalosamente sperequativa, trattandosi di un ente pubblico locale, in rapporto al trattamento di quiescenza normalmente riservato a funzionari di enti locali della provincia ».

La parola al Presidente Magnago per la risposta.

MAGNAGO (Präsident des L. A. - S. V. P.): Auf die Frage, ob es der Wahrheit entspricht, daß dem Leiter der Etschwerke von Bozen-Meran, Rag. Nicolussi, der vor kurzem pensioniert wurde, eine Abfertigung von 60 Millionen Lire und eine Pension von 600.000 Lire monatlich entrichtet werde, kann ich nur sagen, dass das stimmt.

Zweitens: Bezüglich des Wortlautes des diesbezüglichen, von den zuständigen Organen der Etschwerke gefassten Beschlusses und ob derselbe gesetzmässig sei, kann ich sagen, daß der Wortlaut des Beschlusses vorhanden ist und ich ihn dem Anfragesteller übermitteln kann. Der Wortlaut desselben besteht aus sehr vielen Seiten und ich weiss nicht, ob man hier den ganzen vorlesen soll; ich machte mir einen Auszug von sechs Seiten, aber jedenfalls steht auch der ganze Beschluß zur Verfügung.

Auf die Frage, ob der Beschluss gesetzmässig sei oder nicht, kann ich antworten, daß der Beschluss gesetzmässig ist. Somit kann er auch nicht annulliert werden, weil der Landesausschuss ins Meritorische nicht eingehen kann.

Zur dritten Frage: was der Landesausschuss darüber denkt. Ich überlasse es jedem selbst, zu denken was er will. Ich habe nicht die Meinung des Landesausschusses diesbezüglich zu vertreten, weil der Beschluss gesetzmässig ist; der eine Assessor kann die Beträge zu hoch finden, dem anderen können sie sicher nicht zu niedrig sein. Ich kann darüber keine andere Meinung äußern, als daß es ein regelmässiger Beschluss ist, den die Etschwerke gefasst haben, daß er gesetzmässig ist und sich auf die derzeitigen Kollektivverträge stützt. Da der Beschluss gesetzmässig ist, kann er nicht annulliert werden, weil der Landesausschuss nicht ins Meritorische eingehen kann. Eine weitere Meinung kann ich hier nicht äussern. Wenn aber der Landtag will, kann ich den vollen Wortlaut des Beschlus-

ses vorlesen, in dem auch die ganze Berechnung dieser Beträge enthalten ist.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Non sono molto soddisfatto per queste ragioni: innanzi tutto vorrei chiedere al dott. Magnago se una deliberazione esposta all'albo comunale, senza riportare le condizioni della parte dispositiva, dal punto di vista formale può passare. L'opinione pubblica deve essere informata, sia pure attraverso questa finzione dell'affissione all'albo, ma soltanto in presenza di una deliberazione che esponga tutta la parte dispositiva della deliberazione stessa, non il titolo della deliberazione. Pregherei, signor Presidente della Giunta, di far compiere questo accertamento, se cioè nei termini previsti per l'esposizione all'albo, questa condizione sia stata osservata. Inoltre, se io fossi stato la Giunta provinciale avrei chiesto all'Azienda Elettrica il riesame della deliberazione in ordine a questo: i vari incarichi che il rag. Nicolussi ha assunto nel corso di questi anni, sia pure attraverso deliberazioni accettate e ratificate dall'organo di tutela, corrispondono esattamente per quanto riguarda i titoli richiesti per l'assunzione dei vari incarichi? Il rag. Nicolussi ha passato tutta una serie di incarichi sino ad esercitare le funzioni di direttore dell'Azienda Elettrica, per il quale incarico ci sarebbe voluto, ad esempio, il titolo di ingegnere. Ma il rag. Nicolussi è passato attraverso una serie di incarichi, attraverso modificazioni di regolamento o artificiose di delibere da parte dell'organo di tutela, in modo straordinario e strano al tempo stesso. Questo è potuto avvenire grazie a quel famoso compromesso che da anni ormai presiede l'Azienda Elettrica e che ha portato addirittura a delle decisioni che hanno più volte sollevato la critica, non della mia parte soltanto, ma anche di altri settori. Da questo punto di vista io penso che la Giunta provinciale avrebbe potuto anche avvalersi dell'istituto del riesame per valutare nella legittimità questa deliberazione intervenuta. Sta di fatto, signor Presidente e signori colleghi, che queste cose possono avvenire quando degli enti pubblici vengono trasformati in posizioni di potere che sono intollerabili con l'equità e con le norme che devono presiedere gli enti locali. E' assurdo che il segretario generale del Comune di Bolzano debba andare in pensione con qualche milione di liquidazione e con una pensione non certo come quella del rag. Nicolussi e che il direttore di un'azienda municipalizzata, della quale sono proprietari il Comune di Bolzano insieme al Comune di Merano, invece abbia un trattamento di quiescenza come quello che stiamo esaminando. E' assurdo, è incompatibile con qualsiasi retta norma!

Sa dove sta il marcio? Non tanto negli accordi sindacali che regolano i rapporti salariali tra impiegati e operai nell'Azienda Elettrica, ma questo deriva dai contratti che i dirigenti di queste aziende personalmente stipulano con l'azienda. Non si dovrebbe consentire che questi contratti ad personam superino i limiti assegnati, previsti per i pari grado delle amministrazioni degli enti locali. Questo è un assurdo ed è uno dei mali del nostro Paese, ma vedo che anche in una regione autonoma e in una provincia autonoma questi mali persistono, perchè evidentemente i milioni non hanno né colore, né nazionalità, vedono soltanto la bramosia di chi li desidera ottenere e basta. Ora, il rag. Nicolussi è una parte di questo sistema e non è con lui che me la prendo; me la prendo con il cosiddetto sistema, di cui voi siete parte importante, che consente anche queste cose, che cioè al dirigente di

un'azienda municipalizzata sia consentito di fare queste cose, cioè i contratti ad personam. Al segretario comunale ed ai funzionari del Comune di Bolzano questo non è ammesso, nemmeno ai massimi funzionari dell'Amministrazione provinciale o regionale. E perchè questo deve avvenire in un ente locale come si può configurare e classificare un'azienda elettrica municipalizzata? Altrettanto avverrà a Bressanone; altrettanto avverrà in altri settori; intanto c'è sempre una regola: il pantalone, cioè il contribuente paga!

PRESIDENTE: Su proposta di diversi consiglieri non procediamo con la discussione degli altri punti all'ordine del giorno e pertanto chiudo la seduta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

ORE 12.30 UHR.